

CROCE,
EUCARISTIA,
e
CHIESA



" So infatti a chi ho creduto "

(2 Tim 1,12)

nelle Costituzioni e i loro riferimenti Biblici.



“ CROCE EUCHARISTIA E CHIESA NELLE COSTITUZIONI

E LORO RIFERIMENTI BIBLICI “

Art. 2 Sostenute dalla forza dello spirito, siamo chiamate a seguire “ **Cristo Crocifisso** “ nella costante ricerca dell’edificazione del Regno di Dio in seno alla Sua **Chiesa**, in ogni parte del mondo, mediante i voti della perfezione cristiana, quale testimonianza di fede e segno di speranza nella vita futura.

Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere Pastore della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio figlio. (**At 20,28**)

Art.3 Il nostro Carisma è l’oblazione di noi stesse al Padre come **Cristo crocifisso** nell’amore **eucaristico**. Esso è un dono divino che la Madre Fondatrice ha ricevuto da Dio per la Chiesa e che noi dobbiamo tutelare lungo gli anni, accogliendo e facendo fruttificare in noi per il bene della **Chiesa**.

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio viventi, santo e gradito a Dio, e questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto (**Rm.12,1-2**)

Art.4 Gli elementi che costituiscono il nostro Carisma e la nostra spiritualità sono:

a.) **Cristo crocifisso**: totale convergenza e adesione della religiosa alla vita e passione di Gesù.

b.) **L’Eucaristia** : sorgente dove la religiosa si disseta con la quotidiana comunione e adorazione.

Per loro io consacro me stesso, perché siano anche essi consacrati nella verità. (**Gv 17,19**)

Art. 6 Questa finalità ci impegna:

a.) ad una diretta e immediata partecipazione al mistero di Cristo e della **Chiesa**, consacrandonci intimamente al “ servizio e all’onore di Dio “ specialmente nel culto e nell’amore **all’Eucaristia**.

Ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. (**1Pt 3,15**)

Art. 7 La missione, evidenziata dal carisma, ha una duplice dimensione contemplativa.

a.) Contemplativa – che si esprime nel culto divino e particolarmente nell’amore alla **passione di Cristo** e nell’adorazione **eucaristica**.

Credimi donna, vieni l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora ed è questa in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e Verità. (Gv. 4,21-25)

Art. 9 La spiritualità del carisma è costituita specificamente da tre elementi : **Cristo crocifisso**, l'amore all'**Eucaristia** e l'oblazione. Sono questi gli elementi che devono essere profondamente interiorizzati, sviluppati, vissuti e condivisi da ogni sorella nella comunità e nella missione, e essi rendono dinamica la nostra vita ed esigono un atteggiamento costante di apertura allo Spirito.

L'amore del Cristo infatti ci possiede, e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morte. Ed Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stesse ma per colui che è morto e risorto per loro. Se uno in Cristo, è una nuova creatura, le cose vecchie sono passate, ecco, né sono nati di nuove. (2Cor.5,14-17)

Art.10 La spiritualità propria del carisma è: Cristocentrica: trova in **Cristo crocifisso** la più alta espressione dell'offerta di sé.

Eucaristica – trova nel mistero dell'Eucaristia la forza di vivere in funzione dell'Amato per compiere la missione.

Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore (Ef5,1-2)

Art. 47 La nostra comunità nasce dalla **croce**, dall'**Eucaristia** e dall'oblazione, si rafforza con la celebrazione quotidiana del Sacrificio Eucaristico, centro e cuore della nostra vita spirituale, e con gli altri sacramenti. Alimentiamo la nostra comunione con il costante colloquio con Dio attraverso l'adorazione personale che ci fa costruire una sincera e profonda unione tra le consorelle, in un clima di fraterna amicizia, in cui il calore umano, l'accettazione e il rispetto reciproco, l'aiuto scambievole, la serena comprensione ed indulgenza, hanno una base soprannaturale che rende il nostro rapporto spiritualmente proficuo.

Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese il pane e, dopo aver reso grazie lo spezzò e disse: Questo è il mio corpo che è per voi fate questo in memoria di me. (1Cor 11,23-24)

Art. 65 La nostra Fondatrice ha posto “ **Eucaristia** e la **Passione** “ di Cristo al centro della vita spirituale dell'Istituto. Consapevoli che nel S. sacrificio della Messa ci offriamo e ci immoliamo vittime con Gesù, cerchiamo di prepararci con sempre rinnovato fervore e nella maniera più intensa al Divin Sacrificio partecipandovi quotidianamente e nutrendoci del Corpo e Sangue di Cristo.

Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo spirito, l'acqua e il sangue e questi tre sono concorde. (1Gv.5,7-8)

**Volgeranno
lo sguardo
a Colui
che
hanno trafitto.
(Gv 19,37)**



Art.15 In fedele ascolto di quanto scrive la Fondatrice: “ Gesù sulla **croce** è modello, conforto e soccorso nel nostro vivere e agire”, sia la croce di Cristo costante punto di riferimento nella nostra quotidianità, sia forza e “conforto” nelle difficoltà, sia la luce che motiva le nostre scelte, in gioiosa adesione alla volontà di Dio.

Abbiate in Voi le stessi sentimenti di Cristo Gesù (**Fl 2,5**)

Art.28 Accogliamo, come elemento che aiuta ad identificarci con il nostro carisma, la mortificazione, come ci raccomanda la Madre Fondatrice: “ Cara figlia mia, se lascio la mortificazione sono perduta, non posso trovare pace, non posso più vivere”. Essa aiuta a configurarci più intimamente alla **Passione di Cristo** e se l’offriamo in riparazione è sorgente di vita piena.

Essi allora se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù (**Att.5,41**)

Art. 37 Con il voto di obbedienza offriamo a Dio il meglio di noi stessi, ossia la nostra libera volontà ad imitazione di Gesù che cercò sempre “ non la sua volontà, ma la volontà del Padre” e che, proprio con la sua “ **obbedienza fino alla morte** “, ha operato la salvezza dell’umanità.

Padre se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà. (**Lc. 22,42**)

Art. 55 Sapendo che Cristo ci ha amate fino a dare la vita, ci impegniamo ad amarci l’un l’altra per essere segno incondizionato dell’amore di Cristo che accolse tutti quelli che si trovavano in difficoltà nel cammino umano e spirituale. Come Lui anche noi accogliamo le consorelle specialmente le inferme, anziane o con specifici problemi. Esse accettino la propria realtà come un dono del Signore e un mezzo efficacissimo del identificazione a **Cristo crocifisso** in spirito di riparazione e di apostolato, senza far pesare la loro situazione alle altre.

Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta. (**Gc 2,26**)

Art. 68 Vivere la Passione di Cristo è l'altro elemento costitutivo della nostra vita come Crocifisse Adoratrici dell'Eucarestia, per questo dobbiamo farci permeare da questo mistero che deve guidare la nostra vita. Ognuna di noi offre con fede e amore a **Gesù Crocifisso** le sue fatiche, le sofferenze e l'impegno apostolico.

Voi invece, carissimi, costruiti voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello spirito Santo, conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. (Gd.11,20 – 21)

Art. 74. Sull'esempio della Madre Fondatrice pratichiamo con viva devozione la Via Crucis per associarsi a **Gesù Crocifisso** nell'opera di redenzione unendoci alle sue sofferenze.

Perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccatori, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio: messo a morte nel corpo ma reso vivo nello Spirito (1Pt.3,18)

Art.75 Maria Addolorata, è per noi modello ed esempio di una vita vissuta pienamente nella fede e nella fedeltà al piano salvifico di Dio. Lei ai piedi della Croce, insegna a noi crocifisse ad accogliere e a testimoniare la **Passione di Cristo** e a vivere le difficoltà di questo mondo, come cammino verso la speranza nella quotidiana ricerca del regno. Con la recita personale, quotidiana e devota del Rosario meditiamo i momenti che segnano la sequela Christi dove Maria è la prima discepolo che ci aiuta ad essere unite a Lui, specialmente nei momenti in cui la nostra fede è più debole.

Tutti i suoi conoscenti, e le donne che avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo. (Lc. 23, 49)

Art. 89 Seguendo l'esempio di Cristo, che passò "facendo il bene e guarendo tutti", e l'insegnamento del Vangelo, ci premuriamo di assistere, secondo lo Spirito del nostro Carisma, i bisognosi, sostenendoli e incoraggiandoli a offrire le loro sofferenze e limiti a **Cristo crocifisso** e risorto per la salvezza di tutti.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non vada perduto ma abbia la vita eterna. (Gv.3,16)



E lo riconobbero nello spezzare il pane.

(Lc 24, 30 - 31)

Art. 24 I mezzi efficace per vivere la castità in maniera matura sono: una vita sacramentale intensa, la preghiera, la vita **eucaristica**, la devozione alla Vergine, l'ascesi, la mortificazione, l'esercizio della carità fraterna, il corretto e prudente uso dei mezzi di comunicazione, una moderata alimentazione, il necessario riposo e un'opportuna condivisione ricreativa, cose queste che favoriscono la serenità dell'anima e del corpo. Un'autentica vita di castità deve essere alimentata da una sincera e matura amicizia tra noi e dalla carità fraterna in comunità.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo. (Gv.6,51)

Art.38 Il voto di obbedienza è una donazione sacrificale in unione a Gesù che continua la sua immolazione nell'**Eucaristia** e nella vita di chi si consacra a Lui; quindi in modo particolare siamo chiamate alla pienezza del dono di noi stesse, " per poter partecipare pienamente al Suo mistero pasquale."

Non vivo più io ma Cristo vivo in me. È questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. (Gal.2,20)

Art.46 Siamo consapevoli che la fonte prima della coesione della vita comunitaria è il nutrimento soprannaturale, infatti, è la Parola di Dio che raduna la comunità e mantiene il collegamento e la buona armonia tra i membri aiutando a superare le difficoltà, che possono derivare dal carattere, dalla diversa condizione sociale, dall'educazione ricevuta. È l'**Eucaristia**, sacramento di unità, che, oltre ad alimentare la vita spirituale delle singole consorelle, le stringe tutte tra loro con vincolo di carità.

Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. (Gv.6,27)

Art. 66 L'adorazione **dell'Eucaristia** è un elemento costitutivo del nostro Istituto; è centro della comunità che ci fa sentire unite spiritualmente e solidali in questo fervido omaggio a Gesù,

vivo e vero, realmente presente sotto i veli eucaristici. E' un nostro impegno primario che adempiamo in maniera diurna e notturna secondo le norme stabilite del Direttorio.

Credimi donna, vieni l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora ed è questa in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e Verità. (Gv. 4, 21 - 23)

Art. 67 Nell'adorazione chiediamo umilmente al Signore la grazia di approfondire con amore il mistero **eucaristico**, la santificazione dei sacerdoti e di unirci alla riparazione per i peccati di tutti gli uomini. La Madre Fondatrice ci raccomanda di essere "fedeli all'adorazione, riparando in quell'ora alle indifferenze e alle offese che Egli riceve da tante anime".

Giorno e notte non cessano di ripetere: Santo, santo, santo il Signore Dio l'Onnipotente, colui che era, che è e che viene. Questi essere viventi rendono gloria, onore, e grazie a colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli. (Ap. 4,8-9)

Tutti i sacramenti, come puri tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, sono strettamente uniti alla sacra eucaristia ed essa sono ordinati. Infatti, nella santissima eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua, lui il pane vivo che mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante, dà vita agli uomini i quali sono in tal modo invitati e indotti a offrire assieme a lui se stessi, il proprio lavoro e tutte le cose create. Per questo l'eucaristia si presenta come fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione. (PO,5)

Art. 83 L'Eucaristia è la più ricca fonte di vita spirituale dalla quale attingiamo lo slancio apostolico per proporre agli uomini e alle donne della nostra società il messaggio salvifico di Cristo. Portiamo nell'adorazione eucaristica le nostre attività affinché siano fecondate dalla sua grazia. Madre Maria Pia affiancava alla preghiera tutte quelle iniziative che secondo i tempi e le necessità giovavano alla formazione cristiana nei vari ambienti, nelle opere educative, socio – assistenziali e parrocchiali e nel servizio ai bisogni emergenti.

L'assemblea eucaristica è dunque il centro della comunità dei cristiani presieduta dal presbiterio. I presbiteri insegnano dunque ai fedeli a offrire la vittima divina a Dio Padre nel sacrificio della Messa, e a fare, in unione con questa vittima, l'offerta della propria vita. (PO,5)

Erano un cuor solo e un'anima sola (At 4,32)



Art. 1 La Congregazione delle “Suore Crocifisse Adoratrici dell’Eucaristia”, è stata fondata da Madre Maria Pia Notari, che accolse l’invito di Dio di dare all’Istituto. La Congregazione nacque il 20 novembre 1885 a Napoli (Italia). La Santa Sede ha concesso l’approvazione pontificia il 10 febbraio 1915, riconoscendo il suo carisma e la sua missione nella Chiesa. La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe. (Lc.10,2)

Art.5 Il fine della Congregazione è la riparazione del danno provocato dal peccato nel creato, nella Chiesa, nell’umanità. Con Cristo e in Cristo, la suora crocifissa si offre al Padre per la salvezza dell’uomo.

Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. (Fil 1, 21)

Per loro io consacro me stesso, perché siano anche essi consacrati nella verità. (Gv 17,19)

Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per se un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. (Tt 2,14)

Art.11 Il nostro stile di vita, fedele alla sana tradizione, ci aiuta ad interiorizzare il carisma e a vivere la vocazione con trasparenza, semplicità, gioia, accoglienza e sacrificio, in comunione con la Chiesa e alla sua missione.

Perché vi ricordiate delle parole già dette dai santi profeti e del precetto del Signore e salvatore, che gli apostoli vi hanno trasmesso. (1Pt. 3,2)

Art. 13. Tale consacrazione viene assunta per mezzo dei voti pubblici coi quali viviamo i consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza, inserendoci nel cuore della santità della Chiesa, essi ci rendono capaci di una più grande apertura e disponibilità verso Dio e il prossimo, accrescendo l’amore, fonte di santità.

Io vorrei che foste senza preoccupazioni: Chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore. (1Cor.7,32)

- Art.17 “ I consigli evangelici della castità consacrata a Dio, della povertà e dell’obbedienza sono un dono divino che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore e con la sua grazia sempre conserva.”
- Io vorrei che foste senza preoccupazioni: Chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore. (1Cor.7,32)
- Art.27 Le raccomandazioni e gli esempi della Madre Fondatrice ci esortano ad avere grande stima della beatitudine della povertà che significa amore perfetto a Cristo che si è fatto povero per noi, per arricchirci con la sua povertà e nel contempo lo proclamiamo centro di attrazione di ogni nostro interessi. Spinte dal nostro carisma oblativo vogliamo testimoniare oggi nella Chiesa la povertà di Cristo, per comunicare i frutti della redenzione a tutti gli esseri umani, specialmente ai più poveri.
- Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. (Fil 2,6-7)
- Art. 44 La vita fraterna in comunità è un elemento costitutivo del nostro essere religiosi, essendo prima di una socializzazione umana, dono radicato nel cuore stesso della Trinità santa e santificante, che ci vuole parte del mistero, che va contemplato e accolto con cuore riconoscente, in una limpida dimensione di fede nella Chiesa per la vita del mondo.
- Ecco, com’è bello e com’è dolce che i fratelli vivano insieme. (Sal.133,1)
- Art. 69 La celebrazione della liturgia delle ore è preghiera della Chiesa, prolungamento e estensione nella giornata del mistero pasquale ed è stata fin dall’inizio una caratteristica della Congregazione, una manifestazione della vita comunitaria attraverso la quale ci santifichiamo insieme. Celebriamo in comune ogni sua parte: Ufficio delle letture, Lodi, Ora media, Vespro, Compieta. Ove è possibile recitiamo di notte, almeno una volta al mese in spirito di riparazione l’Ufficio delle letture, conservando la sua caratteristica di preghiera notturna.
- Raccomando dunque, prima di tutto si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. (1Tim. 2,1-2)
- Art. 79 Modello perfetto della vita apostolica è la Beata Vergine Maria regina degli Apostoli, la quale era sempre intimamente unita al figlio suo e cooperava in modo del tutto singolare all’opera del Salvatore. A Maria quindi ci rivolgiamo fiduciose perché ci associ alla missione apostolica della Chiesa.
- Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: donna, ecco tuo figlio! (Gv.19,26)
- Art. 80 Esercitiamo il nostro apostolato in piena comunione con la Chiesa diffondendone l’amore, e sull’esempio della Madre Fondatrice nutriamo un filiale affetto al Santo Padre. Asseconderemo, sempre che sia possibile, le richieste pastorali dei Vescovi e dei parroci, fedeli però al carisma dell’Istituto e in piena osservanza del diritto proprio. Guidate dal “ Sensus Ecclesiae “ collaboriamo con amore scambievolmente con i religiosi dei vari Istituti, in

quanto, pur avendo fisionomia e finalità proprie, abbiamo un unico ideali di santità e una stessa meta.

Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo il loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente. (2Cor8,3)

Art.85 L'apostolato educativo ha le sue radici nell'origine dell'Istituto. La Madre Fondatrice avviò diverse scuole che, oltre a formare le giovani culturalmente e professionalmente, aveva come scopo offrire una formazione cattolica che le aiutasse a configurare la loro vita secondo il Vangelo, il Magistero della Chiesa e il Carisma dell'Istituto.

Annuncia la Parola, insiste al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con magnanimità e insegnamento (2Tim 4,2)

Art. 90 Nell'esercizio dell'apostolato socio assistenziale dobbiamo porre attenzione al rispetto della dignità della persona umana, agendo in comunione con l'insegnamento della Chiesa.

La tua partecipazione alla fede diventi operante, per far conoscere tutto il bene che c'è tra noi per Cristo. La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, perché per opera tua i santi sono stati profondamente confortate. (Fm 1,6-7)

Art. 91 Collaboriamo con i parroci dedicandoci all'istruzione catechistica seguendo le direttive della Chiesa locale, coadiuvando le attività parrocchiali e diocesane e, dove si presenti le necessità, mettendo a disposizione gli spazi nelle nostre case. Per svolgere questo apostolato dobbiamo prepararci spiritualmente affinché la nostra vita sia in sintonia con la catechesi che trasmettiamo ed essere recepita, amata, vissuta, alla luce della fede che nutre la vita secondo lo spirito di Cristo.

Esorta ancora i più giovani a essere prudenti, offrendo te stesso come esempio di opere buone: integrità nella dottrina, dignità. (Tt 2,6-7)

Art. 96 La formazione è per noi assolutamente necessaria ed aiuta per un'adeguata risposta alla chiamata di Dio per vivere coerentemente la nostra vita religiosa oltre al rinnovamento permanente al quale siamo chiamate della Chiesa.

Comportatevi dunque in modo degno del Vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che stiate saldi in uno solo spirito e che combattete un'anime per la fede del vangelo. (Fil 1,27)

Art. 98 La Congregazione s'impegna a formare i suoi membri per portarli alla pienezza della consacrazione. La formazione deve essere totale: personale, sistematica, umana, culturale, cristiana, spirituale, dottrinale, comunitaria ed apostolica secondo la Tradizione e il Magistero della Chiesa che aiuti a rispondere alle attese dell'Istituto e del mondo.

La conoscenza dei comandamenti del Signore è educazione alla vita, chi fa ciò che gli è gradito raccoglie i frutti dell'albero dell'immortalità. (Sir19,19)

Art. 119 Nell'emettere la Professione religiosa si osservi il rito prescritto nel Cerimoniale con la seguente formula: Io.....a gloria di Dio, nella ferma volontà di consacarmi intimamente a Lui e di seguire più da vicino Cristo, nelle mani diSuperiora Generale (o delegata dalla

Superiora Generale) faccio voto di castità, povertà ed obbedienza per un anno (o per tutta la vita) secondo le Costituzione della Congregazione delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucarestia alla quale mi affido con tutto il cuore, per vivere nella perfetta carità, al servizio di Dio e della Chiesa. Così prometto con la grazia dello Spirito Santo e l'aiuto della Beata Vergine Maria.

Quindi, fratelli cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio che ha fatto di voi se farete questo non cadrete mai. (2Pt1,10)

Art. 136 L'autorità nel nostro Istituto sia l'espressione dell'amore di Dio verso le suore e si ispiri all'esempio e all'insegnamento del Cristo che venne per servire e non per essere servito: "Io sono in mezzo a voi come Colui che serve" consapevole che sia l'autorità che chi obbedisce sono a servizio per il bene dell'Istituto e della Chiesa.

Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buone amministratori della multiforme grazia di Dio. Chi parla, lo faccia con parole di Dio: Chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. (1Pt 4,10 – 11)

Art. 138 Il compito principale del governo è di governare e aiutare a raggiungere la perfezione della carità a servizio di Dio e della Chiesa. Governare vuol dire animare, guidare e coordinare i compiti, le iniziative e le attività dei membri, tenendo conto delle loro esigenze, dei fini comunitari, dei mezzi disponibili. E' funzione dell'autorità assicurare questo servizio.

Un governatore saggio educa il suo popolo, il governo dell'uomo vi senno e ordinato. (Sir 10,1)

Art. 144 Tutti i membri del Capitolo sono ugualmente responsabili dell'avvenire e della missione della Congregazione nella Chiesa perciò dovranno prepararsi con la preghiera e con lo studio.

Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse ma con animo generoso, non come padrone delle persone a voi affidate ma facendovi modelli del gregge. (1Pt 5, 2- 4)

Art. 183 I beni dell'Istituto sono beni ecclesiastici e hanno come finalità principali: provvedere alle necessità delle religiose, perseguire le opere di apostolato e di culto, esercitare opere di carità, specialmente al servizio della necessità della Chiesa e dei poveri.

Sapienza, scienza e conoscenza della legge vengono dal Signore. L'amore la pratica delle opere buone provengono da Lui. (Sir 11,15)

Art. 185 L'economa, o chi per ufficio deve amministrare i beni temporali, lo farà tenendo presente i principi, i criteri evangelici e della Chiesa, il carisma e le finalità dell'Istituto, essendo consapevole che il suo è un servizio pastorale per il bene della Congregazione e della stessa comunità ecclesiale.

Persevera nel tuo impegno e dedicati a esso, invecchia compiendo il tuo lavoro. (Sir 11, 20)